VENERDÌ
DELLA
II SETTIMANA DI QUARESIMA

VIA CRUCIS

5 marzo 2021

Parrocchia San Vincenzo Martire, Nole
Parrocchia San Massimo, Villanova C.se

Si propone un percorso di sette stazioni, secondo lo schema e i testi di Bartolino Bartolini editi da ElleDiCi in “Incontro a Cristo che muore e risorge” (1974).

Ogni stazione è introdotta dal canto dell’antifona *Ti saluto, o Croce santa*; poi la guida declama il titolo della stazione e intona la giaculatoria a cui risponde tutta l’assemblea. Un primo lettore proclama il brano di VANGELO e un secondo lettore propone la breve MEDITAZIONE. Chi presiede guida poi le eventuali INTENZIONI di preghiera e la PREGHIERA DEL SIGNORE.

INTRODUZIONE

Il pio esercizio della Via Crucis è introdotto da un canto; ad esempio Ecco l’uomo (CdP 5II).

2 Nella memoria di questa tua morte,
noi ti chiediamo coraggio, Signore,
per ogni volta che il dono d’amore
ci chiederà di soffrire da soli.

Rit. Noi ti preghiamo, Uomo della Croce,
Figlio e fratello, noi speriamo in te!
Noi ti preghiamo, Uomo della Croce,
Figlio e fratello, noi speriamo in te!

Chi presiede, rivolto all’assemblea, dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R Amen

Fratelli,
disponiamo i nostri cuori alla contemplazione della passione del nostro Salvatore. La sua morte ci rivela quanto Dio ci ama e ci manifesta la profondità del nostro peccato. Alla gratitudine per quanto il Signore ha fatto per noi si uniscano il pentimento per i nostri peccati e l’impegno di una vita vissuta nell’amore.

Preghiamo.

O Signore,
concedi a noi che meditiamo la passione, la morte e risurrezione del nostro Salvatore, di imitare nella vita di ogni giorno il suo amore a te e ai fratelli.
Egli vive regna nei secoli dei secoli.

R Amen

La schola e l’assemblea intonano l’antifona:

Ant. Ti saluto, o Croce santa che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.

I Stazione Il Getsèmani: l'ora di Dio è l'ora della tentazione

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

✠ perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco.

Mc 14, 32-38

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: “Sedetevi qui, mentre io prego”. Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: “La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate”. Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: “Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu”. Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: “Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole”.

MEDITAZIONE E INTENZIONI

Gesù cade in preda all'angoscia e all'avvilimento: è a terra. Chiede l'allontanamento del compito messianico; però nella preghiera giunge ad uniformare la sua volontà a quella del Padre. Accanto a lui l'indifferenza, l'incomprensione e la distrazione dei discepoli. Chi superbamente si sente al sicuro, non ha bisogno di pregare.

Ci rivolgiamo a Dio Padre dicendo: Padre, sia fatta la tua volontà.

✠ Padre, sia fatta la tua volontà.

Allontana da noi la tentazione
di rimandare ad un altro momento il compimento del tuo amore. ✠

Allontana da noi la tentazione
di credere di poter compiere la tua ora senza sofferenza. ✠

Allontana da noi la tentazione
di averti ormai capito e quindi di non dover più pregare. ✠

Dopo un istante di preghiera personale chi presiede introduce la PREGHIERA DEL SIGNORE.

Padre nostro.

La *schola* e l'assemblea intonano l'antifona:

Ant. Ti saluto, o Croce santa che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.

II Stazione Gesù è arrestato: la «decisione» di Cristo e il tradimento dei discepoli

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 14, 43-47-49

E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: “Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta”. Appena giunto, gli si avvicinò e disse: “Rabbì” e lo baciò.

Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. Allora Gesù disse loro: “Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!”

MEDITAZIONE E INTENZIONI

Gesù, superata la tentazione, con sicurezza intraprende la strada che lo condurrà alla croce, ma fra i discepoli c'è chi lo tradisce e chi lo abbandona. L'amore di Dio, che non conosce logica umana, non trova solo indifferenza, ma un'opposizione completa.

Risponderemo dicendo: Per non tradirti e non abbandonarti.

R Per non tradirti e non abbandonarti.

O Signore, donaci la capacità di comprendere il tuo amore infinito. *R*

O Signore, donaci la forza di accettare la tua liberazione,
e di riconoscere la schiavitù nella quale siamo immersi. *R*

O Signore, donaci la forza di non chiuderci al tuo amore che ci salva. *R*

Dopo un istante di preghiera personale chi presiede introduce la PREGHIERA DEL SIGNORE.

Padre nostro.

La schola e l'assemblea intonano l'antifona:

Ant. Ti saluto, o Croce santa che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.

III Stazione Gesù interrogato davanti al Sinedrio: Gesù «confessa» la propria identità

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 14, 55-56.60-64

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?". Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: "Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?". Gesù rispose: "Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo". Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: "Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?". Tutti sentenziarono che era reo di morte.

MEDITAZIONE

Gesù rivela la sua innocenza nella falsità dell'accusa, la sua divinità nello scandalo di una bestemmia. Nella sua massima debolezza, nel suo massimo insuccesso, egli può dire: «Io sono il Messia», cioè colui che instaura il Regno e ristabilisce l'alleanza tra Dio e gli uomini. Questo è certo: il futuro è dell'amore. Il potere costruito da mani d'uomo è intrinsecamente sconfitto e debellato dalla libertà dell'amore. Cristo è colui che l'ha rivelato. Lui è quello che ha in tutto il primato e siede alla destra di Dio.

Dopo un istante di preghiera personale chi presiede introduce la **PREGHIERA DEL SIGNORE**.

Padre nostro.

La *schola* e l'assemblea intonano l'antifona:

Ant. Ti saluto, o Croce santa che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.

IV Stazione La negazione di Pietro: il discepolo «sconfessa» il maestro

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 14, 66b-72

Venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: “Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù”. Ma egli negò, dicendo: “Non so e non capisco che cosa dici”. Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: “Costui è uno di loro”. Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: “È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo”. Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: “Non conosco quest'uomo di cui parlate”. E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: “Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai”. E scoppiò in pianto.

MEDITAZIONE E INTENZIONI

Ogni discepolo, come Pietro, è interpellato. Il tradimento è la naturale conseguenza del comportamento nel Getsemani. Non hanno pregato e sono caduti in tentazione. Non rimane che piangere.

Noi t'invochiamo [cantando]: *Kýrie, eléison.*

R *Kýrie, eléison.*

Signore, perdona la nostra paura di testimoniarti. *R*

Signore, perdona i nostri slanci inconsistenti di fedeltà. *R*

Signore, perdona il nostro timore di seguirti sulla via della croce. *R*

Dopo un istante di preghiera personale chi presiede introduce la PREGHIERA DEL SIGNORE.

Padre nostro.

La *schola* e l'assemblea intonano l'antifona:

Ant. Ti saluto, o Croce santa che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.

V Stazione L'interrogatorio davanti a Pilato: Gesù è il Messia, il re dei Giudei

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 15, 1-19

Al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: "Tu sei il re dei Giudei?". Ed egli rispose: "Tu lo dici". I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: "Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!". Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

MEDITAZIONE

La passione del Signore si rivela sempre più assurda e paradossale. I fatti lasciano sbigottiti, sembrano contraddire le sue affermazioni di essere il Figlio dell'uomo che giudicherà il mondo, e il re dei Giudei.

Lo si può solo riconoscere alla luce della fede, nella sicurezza della risurrezione. Se ci domandiamo allora perché doveva patire questa umiliazione, l'unica risposta è la piena libertà del suo amore e il rifiuto universale di lui come messia e re dei Giudei, rifiuto che emerge dal confronto con Barabba e nella derisione dei soldati.

Dopo un istante di preghiera personale chi presiede introduce la **PREGHIERA DEL SIGNORE**.

Padre nostro.

La *schola* e l'assemblea intonano l'antifona:

Ant. Ti saluto, o Croce santa che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.

VI Stazione Gesù è condotto al Golgota per essere crocifisso

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 15, 20-26

Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa “Luogo del cranio”, e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: “Il re dei Giudei”.

MEDITAZIONE E INTENZIONI

La morte di Cristo è la triste realtà che si prospetta, è la conclusione dei fatti che si stanno svolgendo. Ora Gesù sale per essere crocifisso sul Golgota.

Se è vero che ciò avviene, è anche vero ciò che di questi fatti è stato detto: la salvezza e la liberazione per molti. Gesù si rifiuta di bere il vino drogato, vuole mantenere la sua coscienza e libertà. Ha accettato di bere il calice fino in fondo, così come il Padre glielo ha offerto. La sua coscienza e la sua libertà incidono sugli eventi e sulla storia: è questo l’«avvenimento» della storia.

Risponderemo dicendo: Nella libertà e nell’amore.

R Nella libertà e nell’amore.

Signore, aiutaci ad accettare le conseguenze della nostra fede. **R**

Signore, aiutaci a compiere in noi
la liberazione che predichiamo agli altri. **R**

Signore, aiutaci a seguirti in silenzio sulla via che porta alla croce. **R**

Dopo un istante di preghiera personale chi presiede introduce la **PREGHIERA DEL SIGNORE**.
Padre nostro.

La *schola* e l'assemblea intonano l'antifona:

Ant. Ti saluto, o Croce santa che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.

VII Stazione **Gesù muore in croce: il momento della morte è il momento della rivelazione**

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 15, 33-39

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: “Eloì, Eloì, lemà sabactàni?”, che significa: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: “Ecco, chiama Elia!”. Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: “Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere”. Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Si prega qualche istante in silenzio.

MEDITAZIONE

L'ultima preghiera, unita a quella del Getsemani, riassume tutta la Passione di Gesù nell'intero suo svolgimento. Gesù, dal Getsemani fino al suo spirare in croce, è apparso come colui che da solo non ce la faceva ad arrivare al compimento della sua missione, come colui che ha avuto continuamente bisogno dell'aiuto del Padre che tutto può. Egli è apparso nell'assoluta impotenza, e segno di essa è il suo spirare, il suo morire. Ora, il morire non può umanamente essere considerato una manifestazione divina. Esso è l'antitesi di Dio.

Ebbene, solo colui che in quest'atto, che è segno di impotenza agli occhi degli uomini, riconosce il rivelarsi della sapienza e potenza di Dio e

riconosce che Gesù proprio in questo si dimostra Figlio di Dio, cioè totalmente unito all'agire salvifico del Padre, costui è veramente credente, perché solo così si incontra realmente Gesù nella profondità del suo mistero.

La morte svela il Cristo. Termina l'incomprensione. A vederlo morire "in quel modo" il centurione, un pagano, riconosce: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!». La morte è la luce sul Cristo. La sua morte è per tutti.

Dopo un istante di preghiera personale chi presiede introduce la PREGHIERA DEL SIGNORE.

Padre nostro.

CONCLUSIONE

Se chi presiede è un sacerdote, allargando le braccia, rivolto verso il popolo, dice:

Il Signore sia con voi.

R^x E con il tuo Spirito.

Stendendo le mani sui presenti dice:

Dio,

che nella passione del suo Figlio ha sconfitto la morte,
vi conceda di seguirlo con fede sulla via della croce,
per entrare nella gloria della risurrezione.

R^x Amen.

E su voi tutti qui presenti, scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo.

R^x Amen.

Se chi presiede non è un sacerdote si congeda l'assemblea con queste parole:

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male
e ci conduca alla vita eterna.

R^x Amen.

Si conclude con un canto. Ad esempio, l'incipit dell'inno *Crux fidelis*:

O croce fedele, albero glorioso; unico è il fiore, le fronde, il frutto.

O dolce legno, che con dolci chiodi sostieni il dolce peso.

Canta, o lingua, la battaglia gloriosa, canta il nobile trionfo della croce:
il redentore del mondo, immolato, sorge vittorioso.